

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA, 1937 - Anno XVI

Abbonamento annuo	{	Per l'Italia e Colonie L. 36 -
		Per l'Estero. „ 60 -
- Un fascicolo L. 5 -		

I N D I C E

A - ITALIA

1) La composizione per età e per sesso della popolazione italiana nel 1931 e nel 1936	Pag. 203
2) I longevi in Italia secondo i risultati dell'VIII censimento	" 205
3) Movimento della popolazione del Regno nei primi nove mesi del 1937.	" 207
4) Mortalità per malattie della gravidanza, parto e puerperio	" 207
5) Unione Fascista tra le famiglie numerose	" 208
6) I Congressi alla Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia	" 209
7) Per la cartella individuale bio-ortogenetica	" 209
8) Articoli demografici.	" 209
9) La popolazione israelita della Libia e suo movimento naturale nel primo semestre 1937	" 210

B - ESTERO

I - Statistiche

10) Censimento della popolazione del 1935 in Danimarca	" 212
11) Movimento della popolazione nel primo semestre 1937 in Polonia	" 212
12) Tavole di mortalità per gli anni 1931-35 in Danimarca.	" 213

II - Studi e Ricerche

13) Studi sulla natalità.	" 213
-----------------------------------	-------

III - Cronache

14) Per la lotta contro la denatalità in Francia	" 215
15) Gli stranieri in Francia secondo il censimento del 1936	" 215
16) L'andamento decrescente della fecondità matrimoniale in Svizzera.	" 217
17) Un nuovo censimento demografico pansovietico che annulla quello del 1937.	" 217
18) La mortalità infantile in Austria	" 218
19) Il movimento migratorio estero della Svezia nel 1936	" 218

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di ottobre 1937- ^{XV} / _{XVI}	" 219
--	-------

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno X

10 Novembre 1937-XVI

N. 11

A - ITALIA

1) LA COMPOSIZIONE PER ETÀ E PER SESSO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA NEL 1931 E NEL 1936. - Per poter formarsi un giudizio esatto delle variazioni verificatesi dal 1931 al 1936 nella composizione per età, s'è ritenuto opportuno confrontare i dati della popolazione presente del 1931 con quelli della popolazione presente del 1936, includendovi anche i soldati e gli operai dislocati temporaneamente nell'Africa orientale, nelle Colonie e nei Possedimenti.

Considerando tre grandi gruppi d'età: 1) quello da 0-14 anni compiuti; 2) quello da 15-49; 3) quello da 50 in poi, risulta che è cresciuta di 0,9 la percentuale della classe 0-14 e di 0,4 quella della classe 50 in poi, mentre corrispondentemente è diminuita di 1,3 quella della classe 15-49.

ETÀ IN ANNI COMPIUTI	POPOLAZIONE DEL REGNO		POPOLAZIONE TEORICA A TIPO	
	1936	1931	stazionario	fortemente progressivo
0-14	30,6	29,7	26,5	40,0
15-49.	49,6	50,9	50,5	50,0
50 e più.	19,8	19,4	23,0	10,0
	100,0	100,0	100,0	100,0

Queste variazioni si spiegano col fatto che nel 1931 le classi vuote dei nati di guerra rientravano nella categoria da 0-14 anni, mentre nel 1936 sono passate a quella da 15-49 anni (Vedi Tabella I per le cifre assolute delle classi 10-14 nel 1931 e 15-19 anni nel 1936).

Confrontata con la struttura tipica di una popolazione stazionaria e con quella di una popolazione fortemente progressiva, come sono state calcolate dal Sundbörg (1), si vede che la composizione per età della popolazione italiana nel 1936 è quella di una popolazione che ha tuttora tendenza a crescere, perchè la sua percentuale di individui in età da 0-14 anni è superiore di 4 punti a quella della popolazione stazionaria. Questo accrescimento dovrebbe però rallentarsi - a parità di ogni altra condizione - in un avvenire non molto remoto, perchè la percentuale da 0-14 anni è di punti 9,4 minore di quella di una popolazione rapidamente progressiva.

(1) Cfr.: *Bevölkerungsstatistik Schwedens 1750-1900*, II. Bd. Stockholm, 1923.

Le cifre assolute della Tabella I consentono un'analisi più minuta delle variazioni nella distribuzione per età dal 1931 al 1936. La constatazione più grave è che i componenti (M-F: complesso dei maschi e delle femmine) la classe da 0-4 anni compiuti sono diminuiti dal 1931 al 1936 di 216.000 unità in cifra tonda, pari al 4,7%, e quelli della classe da 5-9 anni di 124.000, pari al 2,8%. Complessivamente sino all'età di 10 anni s'è avuta dal 1931 al 1936 una diminuzione di 340.000 unità, pari al 3,8%.

Tabella I.

Popolazione in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Complessiva		Differenze tra il 1936 e il 1931		Maschi		Differenze tra il 1936 e il 1931		Femmine		Differenze tra il 1936 e il 1931	
	1936	1931	+	-	1936	1931	+	-	1936	1931	+	-
0-4	4.358	4.574	—	216	2.218	2.328	—	110	2.140	2.246	—	106
5-9	4.358	4.482	—	124	2.210	2.278	—	68	2.148	2.205	—	57
10-14	4.412	3.186	1.226	—	2.233	1.619	614	—	2.179	1.567	612	—
15-19	3.091	4.046	—	955	1.561	2.032	—	471	1.529	2.014	—	485
20-24	3.933	3.824	109	—	1.979	1.910	69	—	1.955	1.914	41	—
25-29	3.674	3.215	459	—	1.833	1.565	268	—	1.841	1.650	191	—
30-34	3.120	2.870	250	—	1.535	1.350	185	—	1.584	1.520	64	—
35-39	2.793	2.509	284	—	1.323	1.139	184	—	1.470	1.370	100	—
40-44	2.434	2.344	90	—	1.113	1.071	42	—	1.321	1.273	48	—
45-49	2.249	2.123	126	—	1.031	992	39	—	1.217	1.131	86	—
50-54	2.027	1.884	143	—	948	904	44	—	1.079	980	99	—
55-59	1.757	1.665	92	—	842	809	33	—	915	856	59	—
60-64	1.513	1.437	76	—	730	694	36	—	783	743	40	—
65-69	1.229	1.231	—	2	588	597	—	9	641	634	7	—
70-74	967	898	69	—	463	430	33	—	504	468	36	—
75-79	603	538	65	—	282	256	26	—	321	282	39	—
80-84	286	250	36	—	130	115	15	—	156	135	21	—
85-∞	110	88	22	—	46	38	8	—	64	50	15	—
Ignota	4	12	—	8	2	6	—	4	2	6	—	4
Totale	42.918	41.176	1.742	—	21.067	20.133	934	—	21.849	21.044	805	—

Questa rarefazione nel numero dei bambini è dovuta alla continua diminuzione delle nascite nell'ultimo decennio, diminuzione che non fu compensata che in minima parte dal miglioramento della mortalità infantile.

Le classi da 20 anni in poi (eccettuata quella da 65 a 69) ebbero tutte un aumento più o meno forte. Va del pari rilevato che gli individui di età ignota sono ridotti nel 1936 a 4.000 in confronto a 12.000 nel 1931. Ciò dimostra un sensibile miglioramento nella esattezza della rilevazione dell'età.

Riassumendo: l'aumento complessivo di 1.742.000 unità dal 1931 al 1936 risulta così composto a seconda delle classi di età:

CLASSI DI ETÀ	AUMENTO	DIMINUZIONE
	tra il 1931 e il 1936	
0-4	—	— 216.000
5-9	—	— 124.000
10-14	1.226.000	—
15-19	—	— 955.000
20 e più (compresa l'età ignota)	1.811.000	—
Totale	3.037.000	— 1.295.000
Diminuzione	1.295.000	
Aumento complessivo	1.742.000	

2) I LONGEVI IN ITALIA SECONDO I RISULTATI DELL' VIII CENSIMENTO. I risultati generali dell' VIII censimento, pubblicati in questi giorni dall' Istituto Centrale di Statistica nel Volume III " Regno ", permettono di conoscere il numero dei longevi esistenti in Italia alla data del 21 aprile 1936-XIV e la loro classificazione per sesso, età e stato civile. Si espongono, qui di seguito, i dati relativi:

I. Risultati generali.

Prospetto 1.

Distribuzione dei longevi per età e per sesso alle date 21 aprile 1931 e 21 aprile 1936

ETÀ IN ANNI COMPIUTI	1 9 3 6				1 9 3 1			
	MF.	M.	F.	M. per 100 F.	MF.	M.	F.	M. per 100 F.
90.	6.089	2.474	3.615	68,4	4.316	1.854	2.462	75,3
91.	3.916	1.617	2.299	70,3	2.822	1.149	1.673	68,7
92.	2.830	1.063	1.767	60,2	1.857	795	1.062	74,9
93.	1.790	643	1.147	56,1	1.150	439	711	61,7
94.	1.106	433	673	64,3	752	277	475	58,3
95.	674	229	445	51,5	493	179	314	57,0
96.	393	125	268	46,6	283	90	193	46,6
97.	226	81	145	55,9	140	45	95	47,4
98.	123	38	85	44,7	81	32	49	65,3
99.	60	20	40	50,0	40	16	24	66,7
100 e oltre	98	28	70	40,0	69	23	46	50,0
Totale	17.305	6.751	10.554	64,0	12.003	4.899	7.104	69,0

I 17.305 individui che il 21 aprile 1936-XIV avevano compiuto o superato l'età di 90 anni si distinguevano in 6.751 maschi e 10.554 femmine, con un rapporto di 64 maschi per 100 femmine. Di essi 98 avevano raggiunta o superata l'età di 100 anni, distribuiti in 28 maschi e 70 femmine, nel rapporto, cioè, di 40 maschi per 100 femmine. Alla data del VII censimento (21 aprile 1931) si avevano, invece, 12.003 novantenni et ultra (4.899 maschi e 7.104 femmine, nel rapporto di 69 maschi per 100 femmine) e fra essi i centenari erano in numero di 69 (23 maschi e 46 femmine, nel rapporto di 50 maschi per 100 femmine).

Dal 1931 al 1936, il numero complessivo dei longevi avrebbe subito un aumento del 44% (38% per i maschi e 49% per le femmine). Percentuale simile di aumento (42%) si riscontra anche nel complesso dei centenari (22% per i maschi e 52% per le femmine).

Lo sbilancio tra i due sessi, che si accentua per il gruppo dei centenari, conferma la generalità delle precedenti osservazioni, e cioè che le femmine raggiungono età più elevate dei maschi.

Dal 1931 al 1936 la proporzione dei maschi è sensibilmente diminuita in tutte le età in esame ad eccezione che nelle età 91, 94 e 97 ove si notano, invece, sensibili aumenti e nella età 96 la cui proporzione è rimasta invariata.

II. Distribuzione dei longevi secondo l'età e lo stato civile.

Secondo l'età e lo stato civile i 17.305 longevi censiti il 21 aprile 1936 si ripartivano nel modo indicato nel prospetto 2.

Dal prospetto 2 risulta che, in tutte le età in esame, oltre la metà dei longevi è costituita dalle femmine vedove; i maschi vedovi rappresentano, in generale, oltre un quarto del totale. Tra i coniugati prevalgono i maschi, mentre nel gruppo dei celibi e nubili le femmine sono in misura più elevata dei maschi.

Longevi classificati secondo l'età e lo stato civile (a)

Età in anni compiuti	In complesso	STATO CIVILE								In complesso	RIPARTIZIONE PERCENTUALE							
		Celibi e nubili		Coniugati (b)		Vedovi		Ignoto			Celibi e nubili		Coniugati (b)		Vedovi		Ignoto	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
90	6.089	136	347	590	130	1.747	3.137	1	1	100,0	2,2	5,7	9,7	2,2	28,7	51,5
91	3.916	94	221	304	69	1.219	2.009	—	—	100,0	2,4	5,6	7,8	1,8	31,1	51,3	—	—
92	2.830	74	165	209	42	780	1.559	—	1	100,0	2,6	5,8	7,4	1,5	27,6	55,1	—	..
93	1.790	32	103	131	29	480	1.015	—	—	100,0	1,8	5,8	7,3	1,6	26,8	56,7	—	—
94	1.106	32	75	70	11	331	587	—	—	100,0	2,9	6,8	6,3	1,0	29,9	53,1	—	—
95	674	15	48	31	6	183	391	—	—	100,0	2,2	7,1	4,6	0,9	27,2	58,0	—	—
96	393	7	27	14	11	104	230	—	—	100,0	1,8	6,9	3,5	2,8	26,5	58,5	—	—
97	226	8	16	13	2	60	127	—	—	100,0	3,5	7,1	5,8	0,9	26,5	56,2	—	—
98	123	4	10	5	—	29	75	—	—	100,0	3,2	8,1	4,1	—	23,6	61,0	—	—
99	60	2	7	4	—	14	33	—	—	100,0	3,3	11,7	6,7	—	23,3	55,0	—	—
100 e oltre.	98	5	8	1	1	22	61	—	—	100,0	5,1	8,2	1,0	1,0	22,5	62,2	—	—
Totale	17.305	409	1.027	1.372	301	4.969	9.224	1	2	100,0	2,4	5,9	7,9	1,8	28,7	53,3

(a) Non vi sono divorziati. — (b) Compresi i separati legalmente.

III. Confronto tra il numero dei longevi censiti il 21 aprile 1936 e il numero dei longevi calcolati in base ai dati del censimento 1931 e alle tavole di mortalità 1930-32.

Nel prospetto 3 sono posti a confronto i dati effettivi risultati dalla indagine col numero dei superstiti ottenuto a calcolo che alla data dell'ultimo censimento dovrebbero provenire dai censiti nel 1931.

Il calcolo è stato eseguito pei due sessi sulle classi annuali di età, in base ai censiti nel 1931 in età di 85 anni e più e alle probabilità di sopravvivenza fornite dalle tavole di mortalità 1930-32.

Prospetto 3.

GRUPPI DI ETÀ	IN COMPLESSO			MASCHI			FEMMINE		
	Calcolati (a)	Censiti nel 1936 (b)	Differenza (a-b)	Calcolati (a)	Censiti nel 1936 (b)	Differenza (a-b)	Calcolati (a)	Censiti nel 1936 (b)	Differenza (a-b)
90-94	17.711	15.731	+ 1.980	7.213	6.230	+ 983	10.498	9.501	+ 997
95-99	1.608	1.476	+ 132	574	493	+ 81	1.034	983	+ 51
100 e oltre	93	98	— 5	25	28	— 3	68	70	— 2
Totale	19.412	17.305	+ 2.107	7.812	6.751	+ 1.061	11.600	10.554	+ 1.046

Il numero dei longevi censiti nel 1936, fatta eccezione per il gruppo dei centenari, è, come si vede, inferiore a quello previsto in base al calcolo accennato.

A parte il fatto che nel calcolo è stata considerata la popolazione chiusa, cioè non soggetta ai flussi migratori - flussi che per ovvie ragioni hanno certamente un'importanza molto limitata - vi è da osservare che le tavole di mortalità hanno un valore del tutto contingente e riguardano soltanto quella popolazione di contemporanei. La differenza riscontrata del 12% fra i risultati del calcolo e i dati effettivi fa anzi pensare che le tavole del 1930-32 sono ottimiste rispetto alla mortalità effettiva verificatasi, e cioè che la mortalità nelle classi senili, nel periodo 1931-36, è stata più forte di quella prevista dalle tavole stesse.

3) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO NEI PRIMI NOVE MESI DEL 1937. - I dati provvisori sul movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno nei primi nove mesi del corrente anno sono riassunti e confrontati con quelli dei corrispondenti periodi dei due anni precedenti nella tabella seguente:

Movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno nei primi nove mesi degli anni 1935, 1936 e 1937 (a).

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	CIFRE ASSOLUTE			MEDIE GIORNALIERE			Saggi per 1000 abitanti nei primi 9 mesi riportati all'anno intero		
	1935	1936	1937	1935	1936	1937	1935	1936	1937
Matrimoni	194.940	183.004	233.103	714,1	667,9	853,9	6,1	5,7	7,2
Nati vivi	749.223	719.883	732.276	2.744,4	2.627,3	2.682,3	23,4	22,3	22,5
Morti	449.874	427.566	464.639	1.647,9	1.560,5	1.702,0	14,0	13,3	14,3
Eccedenza dei nati vivi sui morti . .	+ 299.349	+ 292.317	+ 267.637	+ 1.096,5	+ 1.066,9	+ 980,4	+ 9,3	+ 9,1	+ 8,2
Espatriati	45.854	28.492	42.357	168,0	104,0	155,2	1,4	0,9	1,3
Rimpatriati	30.778	24.680	27.706	112,7	90,1	101,5	1,0	0,8	0,9
Movimento migratorio netto	- 15.076	- 3.812	- 14.651	- 55,2	- 13,9	- 53,7	- 0,5	- 0,1	- 0,5
Incremento complessivo	+ 284.273	+ 288.505	+ 252.986	+ 1.041,3	+ 1.052,9	+ 926,7	+ 8,9	+ 8,9	+ 7,8

(a) Cifre provvisorie.

Nei primi nove mesi 1937, a confronto del corrispondente periodo dell'anno precedente, il saggio di nuzialità è stato superiore di 1,5 punti e quello di natalità di punti 0,2. L'aumento delle nascite è stato particolarmente rilevante nel periodo luglio-settembre 1937 (237.759 nati vivi contro 222.205 nello stesso periodo del 1936).

Il saggio di mortalità è stato maggiore di punti 1,0 a quello dei primi nove mesi 1936, e ciò a causa dell'aumento nel numero dei decessi verificatosi principalmente in gennaio 1937 (27.506 morti in più che nel gennaio 1936) e dovuto in gran parte a casi di influenza. L'incremento naturale, come conseguenza dell'aumentata mortalità, è risultato di 0,9 punti inferiore al corrispondente saggio dei primi nove mesi del 1936.

Il movimento migratorio estero netto si salda con una lieve perdita, che, tuttavia, è stata superiore di punti 0,4 a quella verificatasi nel corso dei primi nove mesi del 1936.

4) MORTALITÀ PER MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO. - In precedenti articoli (1) furono pubblicati i dati sulla mortalità per malattie della gravidanza, parto e puerperio cui si aggiungono, oggi, quelli relativi al 1936, riportati nel prospetto a pagina seguente.

L'andamento della mortalità per il complesso delle malattie della gravidanza, parto e puerperio raggiunge un minimo (24,8 per 10.000 parti) nel 1926, ed oscilla successivamente fra un massimo di 29,7 nel 1935 ed un minimo di 25,8 nel 1927, senza però mai raggiungere nè superare la mortalità dell'anno 1924 scelto come base.

Nel 1936 si nota una diminuzione del 6% a confronto del 1924.

Analogo andamento si nota per la mortalità dovuta a setticemia ed infezioni puerperali, per le quali le diminuzioni percentuali a confronto del periodo base sono più accentuate (29% nel 1927 e nel 1930, 15% nel 1936).

La mortalità, invece, per le altre malattie della gravidanza, parto e puerperio (aborto non settico, gestazione ectopica, emorragie puerperali, tossiemie della gravidanza, ecc.) in alcuni degli anni presi in considera-

(1) Cfr. "Notiziario demografico", 1935, n. 2, pag. 39.

Mortalità nel Regno per infezioni puerperali e per altre malattie della gravidanza, parto e puerperio

A N N I	Setticemia ed infezioni puerperali, compreso l'aborto settico	Altre malattie della gravidanza, parto e puerperio	In complesso	Setticemia ed infezioni puerperali, compreso l'aborto settico	Altre malattie della gravidanza, parto e puerperio	In complesso
	Per 10.000 parti			Numeri indici (mortalità nell'anno 1924 = 100)		
1924.	14,2	17,1	31,3	100	100	100
1925.	11,7	15,5	27,2	82	91	87
1926.	9,5	15,3	24,8	67	89	79
1927.	10,1	15,7	25,8	71	92	82
1928.	10,7	16,6	27,3	75	97	87
1929.	10,7	17,4	28,1	75	102	90
1930.	10,1	16,5	26,6	71	96	85
1931.	10,3	16,9	27,2	73	99	87
1932.	11,5	17,7	29,2	81	104	93
1933.	10,8	17,1	28,0	76	100	89
1934.	10,4	16,3	26,7	73	95	85
1935.	12,3	17,4	29,7	87	102	95
1936.	12,1	17,3	29,4	85	101	94

zione supera (1932, 1929, 1935 e 1936) od uguaglia (1933) quella dell'anno base 1924.

Permane l'impressione (1) che i provvedimenti profilattici ed assistenziali adottati per le malattie legate alla gravidanza, al parto ed al puerperio, abbiano avuto un'effetto più favorevole sulle infezioni puerperali, malattie, per ragioni ovvie, più sicuramente e facilmente influenzabili da queste provvidenze, che sulle altre.

G. G.

5) UNIONE FASCISTA TRA LE FAMIGLIE NUMEROSE. - Il Gran Consiglio del Fascismo nella riunione del 3 marzo u. s., nell'intento di perfezionare la politica demografica del Regime (2), aveva preconizzato, tra l'altro, anche "la costituzione di un'associazione nazionale fra le famiglie numerose". Nella riunione del 19 ottobre 1937-XV, il Consiglio dei Ministri ha realizzato tali direttive, approvando uno schema di decreto con cui si stabilisce lo statuto dell' "Unione Fascista tra le famiglie numerose".

Secondo le norme statutarie, compiti precipui dell'Unione saranno quelli di richiamare l'attenzione della Nazione sul problema demografico; di diffondere i principii della politica demografica del Regime; di assistere le famiglie numerose; di contribuire allo studio delle questioni attinenti al problema demografico.

Lo statuto stabilisce che sono famiglie numerose quelle che hanno almeno sette figli viventi: sono compresi nel numero anche i figli caduti in guerra o per la causa nazionale.

Sono determinati, inoltre, gli organi, i mezzi e modalità di funzionamento del nuovo Ente.

Appartengono all'Unione, come soci di diritto, in esenzione da ogni contributo, il genitore esercente la patria potestà su una famiglia numerosa o il tutore di orfani minorenni numerosi. Possono essere ammesse come soci sostenitori le persone che elargiscono all'Unione un contributo non inferiore a L. 10.000 e gli enti o le associazioni che elargiscono un contributo di almeno L. 20.000.

(1) Cfr. "Notiziario demografico", 1933, n. 8, pag. 374.

(2) Cfr. "Notiziario demografico", n. 4 del 10 aprile 1937-XV, pag. 63.

Sono organi dell'Unione: il Comitato Nazionale, formato da undici membri nominati dal Ministro dell'Interno; le Sezioni provinciali, rette da un Consiglio direttivo di sette membri nominati dal Comitato Nazionale, ed i Nuclei comunali, costituiti nei Comuni ove esista un numero di soci non inferiore a trenta e retti da un fiduciario, nominato dal Consiglio direttivo della Sezione provinciale.

6) I CONGRESSI ALLA MOSTRA DELLE COLONIE ESTIVE E DELL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA. - Nei giorni 2 e 3 settembre u. s. ha avuto luogo il IX° Congresso indetto dal Partito Nazionale Fascista per lo svolgimento del tema "I doveri del medico nella politica demografica del Regime Fascista", cui presero parte 1200 medici di tutta l'Italia. Le relazioni (tutte in rapporto ai problemi demografici) presentate a questo Congresso verranno pubblicate in estenso sulla rivista "Le Forze Sanitarie".

Presso la suddetta Mostra, inoltre, sono stati tenuti, ai primi di settembre u. s., il Convegno dei medici sportivi dei Fasci Giovanili di Combattimento ed il Congresso "La valutazione delle deficienze psichiche del fanciullo e l'igiene mentale in rapporto alla formazione della personalità".

(Le Forze Sanitarie, 1937, n. 17).

7) PER LA CARTELLA INDIVIDUALE BIO-ORTOGENETICA. - Il Congresso per "La cartella bio-clinico-radiologico-ortogenetica individuale quale mezzo di accertamento e di medicina preventiva dell'infanzia", tenuto presso la Mostra Nazionale delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia a Roma, a conclusione dei suoi lavori, "ha affermato il principio che per tutte le opere di bonifica umana razionale e di ortogenesi fisica e psichica delle nuove generazioni fasciste è necessario un esame totalitario, unitario e correlazionistico dell'individuo, così dal lato morfologico come dal lato fisiologico, dal lato psicologico e dal lato morboso e premorboso; ha fatto voti perchè possibilmente sia istituita una scheda biotipologico-clinico-radiologico-ortogenetica individuale da servire alla tutela della sanità ed alla ortogenesi delle tre fasi della vita di cui si occupano, a scopo assistenziale e preventivo, le opere del Regime, e cioè dalla nascita ai sei anni, dai sei anni ai diciotto anni, dai diciotto anni all'età adulta". Il modello di tale scheda, semplificata al massimo possibile, dovrà essere stabilito dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica.

8) ARTICOLI DEMOGRAFICI. - Nella rivista "Le Assicurazioni Sociali", n. 4 del 1937, il prof. A. NICEFORO presenta in un articolo ("Rassegna demografica. Come risulta, dalle statistiche italiane, il decremento della nostra natalità") interessanti notizie storiche, metodologiche, dati e considerazioni sull'andamento della natalità in Italia.

In un articolo ("La diminuzione della fecondità della popolazione italiana, 1881-1936") apparso nella "Economia Italiana", n. 9 del 1937, il prof. M. DE VERGOTTINI esamina l'andamento decrescente della fecondità della donna in Italia, per Compartimenti e Ripartizioni geografiche, dal 1881-82 al 1936.

Il fascicolo n. 17 del corrente anno della rivista "Le Forze Sanitarie" porta le relazioni del prof. F. SAVORGNAN ("I fattori ambientali e il

minimo della mortalità infantile,,) e del prof. L. DE BERARDINIS ("Distribuzione territoriale della mortalità infantile in Italia, in relazione ad alcune condizioni sociali,,) presentate al Congresso "I fattori dell'ambiente fisico e sociale della mortalità infantile,, (1), tenuto a Roma presso la Mostra Nazionale delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia.

9) LA POPOLAZIONE ISRAELITA DELLA LIBIA E SUO MOVIMENTO NATURALE NEL PRIMO SEMESTRE 1937. - Saranno resi noti quanto prima - insieme con i risultati del movimento della popolazione regnicola, straniera ed assimilata - quelli del movimento dei cittadini libici, musulmani ed israeliti, nei primi sei mesi dell'anno in corso, risultati che coronano felicemente l'organizzazione del primo regolare servizio di statistica demografica nell'Africa italiana.

Qui esamineremo brevemente sotto alcuni aspetti i primi dati che si hanno sulla popolazione libica israelita delle Province di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna che, al 30 giugno 1937, ammontava a 29.166 persone così distribuite:

PROVINCIE e Capoluoghi di Provincia	Nelle Province		Nei Capoluoghi di Provincia		Negli altri Comuni della Provincia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Tripoli	21.640	74,2	17.704	80,1	3.936	55,7
Misurata	3.189	10,9	858	3,9	2.331	33,0
Bengasi	3.557	12,2	3.210	14,5	347	4,8
Derna	780	2,7	330	1,5	450	6,4
Totale	29.166	100,0	22.102	100,0	7.064	100,0

La popolazione libica israelita si ripartisce pressapoco uniformemente nei Comuni della Provincia di Misurata, ed in misura assai variabile in tutti gli altri, fra i quali in ordine di importanza: Sugh el Giuraa con 1320 persone, Zuara con 726, Zavia con 685, Garian con 615, Jefren con 363. Derna con 330, Barce e Tobruch rispettivamente con 284 e 252.

I soli Capoluoghi di Provincia ne accolgono il 75,8% del totale.

In 26 anni, la popolazione israelita dell'attuale Libia occidentale si è quasi raddoppiata, passando da 14.282 persone, quante ne aveva accertate il Governo turco col censimento del 3 luglio 1911, a 24.829, quante ne risultavano al 30 giugno ultimo.

Anche allora, nei territori costituenti l'attuale Provincia di Misurata, la popolazione israelita si distribuiva in misura quasi uniforme fra i centri principali, ed era di poco inferiore alla sua attuale consistenza numerica.

Il forte incremento di popolazione che riscontriamo dopo un quarto di secolo nella Provincia di Tripoli è, per buona parte, da attribuire all'incremento naturale proprio della popolazione residente nella Provincia e, per il resto, all'attivo movimento sociale alimentato nella quasi totalità dalla Provincia di Misurata.

Il movimento sociale ha dato origine a nuove colonie israelite, di cui l'esempio più importante ci è dato dal Comune di Zuara, che nel 1911 aveva una popolazione esclusivamente musulmana, mentre ora conta anche 726 israeliti, poco meno del 3% della sua popolazione complessiva.

(1) Cfr. "Notiziario demografico,, n. 8 del 10 agosto 1937-XV, pag. 151.

Niente si può dire nei riguardi delle Provincie di Bengasi e Derna durante lo stesso periodo; bisogna arrivare fino al 1931 per avere i primi dati sulla popolazione indigena; a quella data, gli israeliti ammontavano a 2886 persone, di cui 2063 nel solo Municipio di Bengasi.

Il movimento naturale nei primi sei mesi di quest'anno ha dato i seguenti risultati:

PROVINCIE e Capoluoghi di Provincia	NATI VIVI			MORTI			Eccedenza dei nati vivi sui morti		
	Nelle Provincie	Nei Capoluoghi di Provincia	Negli altri Comuni della Provincia	Nelle Provincie	Nei Capoluoghi di Provincia	Negli altri Comuni della Provincia	Nelle Provincie	Nei Capoluoghi di Provincia	Negli altri Comuni della Provincia
Tripoli	418	341	77	182	146	36	236	195	41
Misurata	70	22	48	28	9	19	42	13	29
Bengasi	43	37	6	23	21	2	20	16	4
Derna	16	7	9	3	1	2	13	6	7
Totale	547	407	140	236	177	59	311	230	81

Sulla base di questi dati si sono calcolati, eccetto che per Derna le cui cifre assolute sono molto esigue, i seguenti quozienti di natalità, di mortalità e di eccedenza dei nati vivi sui morti per ogni 1000 abitanti, riportati all'intero anno:

PROVINCIE e Capoluoghi di Provincia	Nati vivi per 1000 abitanti			Morti per 1000 abitanti			Eccedenza dei nati vivi sui morti per 1000 abitanti		
	Nelle Provincie	Nei Capoluoghi di Provincia	Negli altri Comuni	Nelle Provincie	Nei Capoluoghi di Provincia	Negli altri Comuni	Nelle Provincie	Nei Capoluoghi di Provincia	Negli altri Comuni
Tripoli	38,6	38,5	39,1	16,8	16,5	18,3	21,8	22,1	20,8
Misurata	43,9	51,3	41,2	17,6	21,0	16,3	26,3	30,3	24,9
Bengasi	24,2	23,1	34,6	12,9	13,1	11,5	11,3	10,0	23,1
Nel complesso. . .	37,4	36,7	39,6	16,4	16,2	17,2	21,0	20,6	22,4

Nel complesso, tanto la natalità che la mortalità dei Capoluoghi di Provincia, si mantengono ad un livello inferiore rispettivamente alla natalità ed alla mortalità dei rimanenti Comuni; l'eccedenza dei nati sui morti per ogni mille abitanti è di 20,6 per i primi e di 22,4 per i secondi che hanno, nel complesso, un migliore bilancio demografico.

La natalità dei libici israeliti è superiore a quella generale dell'Algeria, ma inferiore a quella dell'Egitto; nel 1933 l'Algeria e nel 1934 l'Egitto, ebbero rispettivamente 34,0 e 40,4 nati per ogni mille abitanti; analogamente si comporta la mortalità nei riguardi di questi due paesi, essendo maggiore di quella dell'Algeria (16,0) e minore di quella dell'Egitto (26,6); per converso, l'eccedenza dei nati sui morti supera di gran lunga quella di entrambi i paesi che ebbero, rispettivamente, alle date indicate, un'eccedenza di nati sui morti di 18,0 e di 13,8 per ogni mille abitanti.

Nonostante che la Provincia di Bengasi, e per essa il solo Capoluogo, registri un incremento non troppo elevato, conseguenza diretta del suo quoziente di natalità, si può annoverare la Libia, nei riguardi della popolazione israelita, fra i paesi che meglio rappresentano quel tipo ideale di popolazione che accoppia ad una elevata natalità una bassa mortalità.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

10) CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 1935 IN DANIMARCA. - Secondo l'Anuario Statistico 1937 della Danimarca, la popolazione censita il 5 novembre 1935 ammontava a 3.706.349 abitanti (1.824.233 maschi e 1.882.116 femmine). Al precedente censimento del 5 novembre 1930 la Danimarca aveva 3.550.656 abitanti (1.736.306 maschi e 1.814.350 femmine).

L'accrescimento medio annuo è stato di 0,86 % nel periodo 1930-35, contro 0,67 % nel 1925-30 e 1,05 % nel 1921-25.

Prendendo in esame soltanto i tre grandi gruppi di età (0-14, 15-49 e 50 e più anni) si hanno le seguenti cifre assolute e percentuali sulla composizione della popolazione della Danimarca, per tali gruppi, all'ultimo censimento del 1935 e a quello del 1930:

ETÀ IN ANNI COMPIUTI	CIFRE ASSOLUTE		PERCENTUALI	
	1930	1935	1930	1935
0-14	973.141	940.910	27,5	25,4
15-49	1.860.710	1.983.413	52,5	53,6
50 e più	708.784	777.543	20,0	21,0
Totale	3.542.635	3.701.866	100,0	100,0
Età ignota	8.021	4.483		
Totale generale	3.550.656	3.706.349		

Una diminuzione della percentuale si ha, quindi, soltanto per il gruppo da 0-14 anni, mentre per gli altri due gruppi di età considerati se ne nota un aumento.

Se si prende in considerazione la suddivisione della popolazione per classi quinquennali di età, si osserva una diminuzione, dal 1930 al 1935, soltanto nel numero dei componenti le classi di età 0-4, 5-9 e 15-19 anni. In tutte le altre classi quinquennali di età si ha un aumento, compresa anche quella da 10-14 anni.

La popolazione delle isole Fär Oer, al censimento del 5 novembre 1935, ammontava a 25.744 abitanti (13.085 maschi e 12.659 femmine).

11) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1937 IN POLONIA. - Le "Wiadomosci Statystyczne", n. 28 del 5 ottobre u. s., portano i seguenti dati sul movimento della popolazione in Polonia durante il primo semestre 1937 e 1936, che vengono messi a confronto con gli analoghi dati del corrispondente periodo del 1935:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1935	1936	1937	1935	1936	1937
Matrimoni	138.886	143.669	138.255	8,4	8,5	8,1
Nati vivi	443.744	454.437	433.306	26,7	26,9	25,5
Morti	261.846	236.578	254.549	15,8	14,0	15,0
Eccedenza dei nati vivi sui morti	181.898	217.859	178.757	10,9	12,9	10,5
Morti nel 1° anno di età	59.378	53.999	56.094	Per 1000 nati vivi		
				136	122	130

La situazione demografica in Polonia risulta notevolmente sfavorevole nel 1° semestre del 1937, rispetto al 1° semestre del 1936, a causa della diminuzione dei saggi di nuzialità, di natalità e d'incremento naturale e dell'aumento di quelli della mortalità generale e infantile.

12) TAVOLE DI MORTALITÀ PER GLI ANNI 1931-35 IN DANIMARCA. - Dalle tavole di mortalità della Danimarca relative al periodo di osservazione 1931-35 (1) si stralciano i seguenti dati:

E T À in anni compiuti	Probabilità di morte per 1.000		Sopravvivenuti su 100.000 nati vivi		Vita media, in anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0	81,47	63,08	100.000	100.000	62,0	63,8
1	9,01	7,18	91.853	93.692	66,5	67,1
2	3,74	3,00	91.025	93.019	66,1	66,6
3	2,37	2,01	90.685	92.740	65,3	65,8
4	1,64	1,46	90.470	92.554	64,5	64,9
5	1,34	1,32	90.322	92.419	63,6	64,0
10	1,13	0,78	89.758	91.913	59,0	59,4
20	2,56	2,24	88.423	90.741	49,8	50,0
30	2,68	3,05	86.119	88.405	41,0	41,2
40	4,01	4,56	83.472	85.293	32,1	32,5
50	8,32	7,82	78.999	80.537	23,6	24,1
60	18,66	17,59	69.804	71.806	16,0	16,4
70	48,25	44,22	51.610	54.401	9,7	9,9
80	121,81	119,78	23.064	24.876	5,2	5,4
90	284,52	255,64	2.966	3.484	2,8	3,0

Queste tavole, confrontate con le precedenti (nel "Notiziario demografico" n. 12 del 1934 si erano riportate quelle per gli anni 1926-30), mostrano che la mortalità seguita a diminuire in Danimarca: nel 1931-35 le probabilità di morte segnano una sensibile diminuzione rispetto a quelle del 1926-30, per le classi di età fino ai 40 anni per i maschi ed anche oltre per le femmine. Inoltre, la vita media per un neonato risultava, secondo le tavole del 1926-30, di 60,9 anni per i maschi e 62,6 anni per le femmine, mentre nel 1931-35 essa è salita - come si osserva nel prospetto riportato sopra - ad anni 62,0 per i maschi e 63,8 per le femmine. - (a. mi.).

II - STUDI E RICERCHE

13) STUDI SULLA NATALITÀ. - Nella 25ª Sessione della Riunione Medica Dipartimentale dell'Assemblea francese di medicina generale, per iniziativa del Presidente è stato trattato il tema "Natalità". "La médecine générale française" (2) pubblica un largo riassunto delle discussioni avvenute nelle singole riunioni dipartimentali, cui sono intervenute persone estranee alla medicina, autorità civili e militari, rappresentanti dell'insegnamento ufficiale e privato, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura ecc.

(1) Cfr.: "Mouvement de la population 1936 et la table de mortalité 1931-35", in "Communications Statistiques", 4^{me} Série, Tome 102, 5^{me} Livraison.

(2) Cfr.: "La médecine générale française" - Tome IV, 6^{me} année, N. 2, 1937.

Ovunque si è riconosciuta come causa principale della denatalità una crisi morale prolungata.

Sono innanzi tutto riassunte le osservazioni sulle variazioni in aumento della natalità, che sono state osservate in corrispondenza di feste popolari, specialmente nelle campagne, in relazione alla ubriachezza, al permanere di un vero e profondo sentimento religioso e alle immigrazioni, soprattutto di famiglie di operai stranieri.

Tali variazioni si riferiscono a territori molto limitati.

Successivamente sono riassunte le osservazioni sulla denatalità che si estende ad una gran parte del territorio e sono riportati dati numerici, storie famigliari, con confronti, per alcune zone, fra la bassa natalità delle famiglie francesi e l'alta natalità delle famiglie italiane viventi nella stessa zona.

Le osservazioni si estendono alle famiglie secondo lo strato sociale e secondo la professione.

La denatalità in relazione a fattori morali è generalmente attribuita ad una diminuzione rapida e profonda della moralità pubblica.

V'è accordo nel constatare come dappertutto la tendenza pubblica sia quella di preoccuparsi del benessere immediato o della soddisfazione immediata.

Altro fattore che agirebbe sulla denatalità è il desiderio di non dividere la massa ereditaria. I pareri sulla questione se le condizioni economiche influiscano sulla denatalità sono stati discordi.

Altra causa di denatalità sarebbe l'esodo dalle campagne.

La sterilità come fattore di denatalità è considerata sotto il punto di vista della restrizione volontaria delle nascite che risulterebbe estremamente diffusa nelle classi agiate e negli operai. La limitazione volontaria, in cui viene compreso anche il ritardo volontario e provvisorio del concepimento, può annoverarsi fra i fattori di denatalità anche perchè può portare ad una sterilità permanente.

Le cause organiche della sterilità, invece, sembrano poco importanti, quando si confrontino con la sterilità volontaria e si osserva che se molte donne deplorano la sterilità da cause organiche, ben poche sono quelle che si sottopongono a cure adatte.

L'ultimo elemento che influisce sulla denatalità è l'aborto provocato che assume le caratteristiche di un vero flagello e in confronto del quale l'aborto spontaneo sembra assumere proporzioni trascurabili.

In tema di profilassi della denatalità, si nota la netta tendenza manifestatasi nelle riunioni dell'Assemblea verso un sentimento generale di riprovazione contro lo Stato francese che non ha fatto nulla o quasi nulla per incoraggiare le nascite. La profilassi contro la denatalità dovrebbe essere basata su una politica della famiglia con concessione del voto famigliare, atteso che i Governi farebbero una politica favorevole alla natalità se la famiglia francese disponesse dei voti di coloro che essa prepara al paese.

Altri provvedimenti per la profilassi della denatalità è l'educazione della gioventù sulla quale bisognerebbe agire per far sorgere e rafforzare il sentimento della famiglia. La donna dovrebbe attendere alla casa, dovrebbe essere assicurato il sostentamento materiale alle famiglie secondo il numero dei membri.

Gli assegni famigliari dovrebbero raggiungere il massimo: dovrebbero essere concessi premi di natalità, esenzioni fiscali, dovrebbe essere istituita una Cassa di natalità, partendo dal principio che il padre di numerosi fanciulli non deve avere preoccupazioni per allevare i suoi, più del padre di uno o pochi bambini.

Le interessanti conclusioni di ciascuna Assemblea dipartimentale sono riportate in fondo al riassunto di cui è stato fatto cenno. - (L. d. B.).

III - CRONACHE

14) PER LA LOTTA CONTRO LA DENATALITÀ IN FRANCIA. - Il numero di settembre 1937 della "Revue de l'Alliance Nationale contre la dépopulation" è intitolato "Giustizia per la famiglia, ovvero la Francia è perduta": è un numero speciale di propaganda.

In un primo capitolo è illustrata la decadenza della vita francese in quantità e qualità e si ricorda che fin da prima della guerra la Francia era un grande focolaio di immigrazione dell'Europa.

I risultati del censimento del 1936 sono utilizzati per mettere in evidenza in quali e quante zone si è avuta una diminuzione di popolazione, per far notare come la composizione della popolazione tende ad avere una proporzione sempre più grande di individui in età avanzata che pesano sul dinamismo della popolazione.

È richiamata l'attenzione sulla difficoltà di assicurare la difesa nazionale; sono fatte previsioni sullo sviluppo della popolazione che porterebbe la Francia fra 30 anni a 37 milioni di abitanti e fra 50 anni a 29 milioni e mezzo e sono ricordati i precedenti della decadenza demografica della Grecia e di Roma.

Sono riportati i confronti fra l'eccedenza dei nati nel 1935 e 1936 per la Germania (951.400) e per l'Italia (775.300) e quella della Francia (29.900) ed è posto in evidenza quanto si fa in Italia e in Germania per favorire la natalità.

È invocata la "giustizia per la famiglia", contro la quale il più grande ostacolo sarebbe quello dell'individualismo, di cui è permeata la vita giuridica e politica della Francia e che non fa riflettere che quello che può assicurare la durata alla Nazione è la famiglia; quindi, bisogna rimontare la corrente, restaurando il senso della famiglia. Per far ciò si può agire con lo scritto e con la parola ma soprattutto indirizzandosi al cuore dei giovani, i quali oggi cercano al di fuori della famiglia le loro distrazioni.

Si propone l'organizzazione di un insegnamento "natalista", divulgando ai fanciulli il pericolo che la denatalità fa incombere sulla Francia, ricordando nei reggimenti il dovere della famiglia come un dovere non meno imperioso di quello militare, in modo da stabilire una solidarietà effettiva fra tutti i francesi, così da costituire come una società di assicurazione mutua contro la scomparsa della Francia.

L'azione economica e sociale in favore della famiglia dovrebbe tendere ad attenuare il più possibile il dislivello di esistenza tra la famiglia senza figli e quella con un numero più o meno grande di figli. Tale perequazione si otterrà con gli assegni familiari professionali, i quali hanno già dato ottima prova nelle zone in cui sono stati adottati. Fra gli altri provvedimenti si invocano: la remunerazione del lavoro della madre che attende alla casa; le riforme fiscali sulla base della facoltà contributiva di ciascuno, tenendo conto dei carichi di famiglia, e, come chiave di volta delle riforme, il suffragio familiare che correggerà la composizione anormale della popolazione.

15) GLI STRANIERI IN FRANCIA SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1936. - Il numero degli stranieri in Francia ammontava all'8 marzo 1936 a 2.453.507 (1), segnando una diminuzione del 15% rispetto al censimento del 1931.

La diminuzione di 437 mila persone è dovuta in prevalenza alle naturalizzazioni, ma in parte pure all'eccedenza degli emigrati sugli immigrati. Infatti, per l'intera popolazione della Francia, il movimento sociale nel

(1) Per i dati del 1936 ved. "Bulletin de la Statistique général de la France", 1937, fasc. II.

periodo intercensuale 1931-36 segnerebbe un saldo passivo di circa 105.000 persone.

Secondo il censimento del 1936 gli stranieri costituivano soltanto il 5,8% della popolazione complessiva, mentre nel 1931 ne costituivano il 6,9%.

Una diminuzione del numero degli stranieri si è verificata in 67 dipartimenti; soltanto in 23 si è avuto un aumento. In alcuni dipartimenti la diminuzione è stata molto rilevante.

Dei 12 dipartimenti che nel 1931 avevano una frazione di stranieri superiore al 10% della popolazione e che assorbivano, complessivamente, quasi la metà (45,6%) del totale degli stranieri presenti in Francia, tutti, meno uno, hanno segnato una diminuzione del numero degli stranieri, che oscilla tra un minimo di 1,4% ed un massimo di 67,9%, come risulta dai dati seguenti:

	% stranieri 1931	diminuzione % degli stranieri dal 1931 al 1936		% stranieri 1931	diminuzione % degli stranieri dal 1931 al 1936
Alpes-Maritimes . . .	28,44	- 19,1	Var	14,04	- 12,1
Bouches-du-Rhône . . .	22,59	- 1,4	Hérault	13,75	- 24,6
Moselle	18,76	- 30,0	Aude	13,59	- 9,8
Meurthe-et-Moselle . . .	16,79	- 22,3	Isère	12,10	- 15,7
Pyrénées-Orientales . . .	15,65	+ 14,2	Nord	10,95	- 67,9
Pas-de-Calais	14,40	- 15,9	Ardenne	10,45	- 23,0

Nel complesso di questi 12 dipartimenti, la diminuzione del numero degli stranieri è stata notevolmente maggiore (25,1%) che in tutta la Francia (15,1%).

Dei 28 dipartimenti, nei quali nel 1931 gli stranieri costituivano non più del 2% della popolazione, 15 hanno segnato un aumento e 13 una diminuzione del numero degli stranieri. Nel complesso però di detti 28 dipartimenti il numero degli stranieri è aumentato, dal 1931 al 1936, del 9,1%.

Dei 23 dipartimenti che hanno segnato un aumento del numero degli stranieri, 15 avevano nel 1931 una percentuale di stranieri non superiore a 2%, 3 da 2,01 a 5%, 4 da 5,01 a 10% e 1 aveva una percentuale superiore a 10%. Un aumento superiore al 20% nel numero degli stranieri si è verificato soltanto nei 13 seguenti dipartimenti:

	aumento % degli stranieri dal 1931 al 1936	% degli stranieri 1931		aumento % degli stranieri dal 1931 al 1936	% degli stranieri 1931
Corrèze	+ 94,3	0,53	Creuse	+ 40,7	1,09
Corse	+ 94,3	3,43	Charente	+ 35,4	0,92
Vienne (Haute)	+ 76,1	0,61	Lot-et-Garonne	+ 34,7	8,98
Dordogne	+ 71,7	1,50	Tarn-et-Garonne	+ 30,9	6,48
Vienne	+ 67,0	0,69	Gers	+ 30,2	8,27
Indre	+ 50,0	0,77	Garonne (Haute)	+ 20,9	7,00
Lot	+ 43,0	1,65			

Di questi 13 dipartimenti, 8 avevano nel 1931 una percentuale di stranieri non superiore a 2%, 1 da 2,01 a 5%, 4 da 5,01 a 10%.

Particolare importanza ha l'aumento di oltre il 94% che si è verificato nella Corsica, nella quale gli stranieri costituiscono nel 1936 il 6,15% dell'intera popolazione, una percentuale cioè superiore a quella della Francia, mentre nel 1931 la percentuale degli stranieri in Corsica, rispetto alla popolazione, era inferiore di circa il 50% a quella della Francia. Nel 1931, oltre l'80% degli stranieri presenti nella Corsica erano italiani.

In complesso, nel 1931-36, contemporaneamente alla notevole diminuzione del numero degli stranieri in Francia si sono verificati sensibili spostamenti nella distribuzione territoriale dei medesimi, spostamenti che in generale ne hanno attenuato la disuguaglianza. Infatti, come si è visto, i dipartimenti con le maggiori percentuali di stranieri (rispetto alla popolazione) nel 1931 hanno avuto in media una diminuzione del numero di questi maggiore che quella di tutta la Francia; mentre i dipartimenti, con le minori percentuali di stranieri nel 1931, hanno avuto in complesso un aumento del numero dei medesimi; i dipartimenti poi che hanno visto aumentare il numero di stranieri avevano in complesso, nel 1931, una percentuale di stranieri sensibilmente inferiore a quella della Francia (2,9%). - (M. d. V.).

16) L'ANDAMENTO DECRESCENTE DELLA FECONDITÀ MATRIMONIALE IN SVIZZERA. - Nella tabella seguente sono riportati i saggi di fecondità matrimoniale per l'intera Svizzera, e separatamente per la popolazione svizzera e straniera, nonché per la popolazione residente nelle grandi città e nel resto del Paese:

A N N I	FECONDITÀ MATRIMONIALE (Nati vivi legittimi per 1000 donne coniugate in età 15-44 anni)				
	svizzera	straniere	nelle città	nel resto della Svizzera	in totale
	(a)	(a)	(b)		
1899-901	230	221	215	230	266
1909-11	190	177	151	243	221
1919-21	161	91	110	211	185
1929-31	151	102	88	170	148

(a) Al censimento del 1930: svizzeri 3.710.878, stranieri 355.522. - (b) Comuni con più di 30.000 abitanti al censimento del 1° dicembre 1930 (dieci città con 947.618 abitanti in complesso).

La diminuzione della fecondità matrimoniale è stata, quindi, sempre più sensibile nelle città che nel resto del Paese. Inoltre, facendo uguale a 100 la fecondità delle città, per il "resto della Svizzera", si hanno i seguenti indici: 130 nel 1899-901, 161 nel 1909-11, 192 nel 1919-21 e 193 nel 1929-31.

Infine, la fecondità matrimoniale per tutta la Svizzera nel 1936 è stata di 131‰, contro 134‰ nel 1935, 138‰ nel 1934, 139‰ nel 1933 e 144‰ nel 1932.

(Svizzera: Annuario Statistico 1936).

17) UN NUOVO CENSIMENTO DEMOGRAFICO PANSOVIETICO CHE ANNULLA QUELLO DEL 1937. - Secondo una comunicazione ufficiale pubblicata dalla stampa di Mosca, il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. ha stabilito che l'Amministrazione Centrale di Calcolo Economico avrebbe commesso, nell'effettuazione del censimento demografico generale del gennaio 1937 (1), "delle contravvenzioni ai principi elementari della scienza statistica ed alle istruzioni governative promulgate in materia", e classifica quindi l'organizzazione del censimento stesso come insoddisfacente ed i relativi materiali come deficienti.

(1) Cfr. "Notiziario demografico", 1936, n. 6, pag. 116 e n. 8, pag. 156.

Il suddetto Consiglio ha messo quindi l'obbligo all'Amministrazione Centrale di Calcolo Economico di eseguire nuovamente un censimento demografico generale nel gennaio 1939.

18) LA MORTALITÀ INFANTILE IN AUSTRIA. - Secondo i dati pubblicati nelle "Statistische Nachrichten" 1937 fasc. 9, si ebbero in Austria, nel 1936, 8.210 morti durante il primo anno di vita, ossia 9,3 su 100 nati vivi. La mortalità dei maschi è sensibilmente superiore a quella delle femmine (10,4% e 8,2% rispettivamente) e quella degli illegittimi a quella dei legittimi (11,3% e 8,6% rispettivamente). Con queste cifre, si commenta nell'articolo, l'Austria occupa, a confronto dei paesi europei, una posizione media tra la Romania (18,2% nel 1934) e i Paesi Bassi (4% nel 1935). Essendo però il quoziente di natalità austriaco soltanto 13,1‰ (massimo europeo: Ucraina con 34,0‰), tale quoziente di mortalità infantile si deve considerare abbastanza alto.

Dal 1922 al 1936 il quoziente di mortalità infantile si è costantemente abbassato, da 15,6 a 9,3 su 100 nati vivi; a tale abbassamento partecipano, in misura pressochè uguale, tanto i maschi quanto le femmine; esso è leggermente più forte per gli illegittimi (15,3% nel 1926 e 11,3% nel 1936) che non per i legittimi (11,5% nel 1926 e 8,6% nel 1936).

19) IL MOVIMENTO MIGRATORIO ESTERO DELLA SVEZIA NEL 1936. - Come tutte le statistiche demografiche svedesi, così anche quelle relative al movimento migratorio si basano sui registri del clero e l'Ufficio Centrale di Statistica svedese riceve annualmente dalle parrocchie le liste nominative degli emigrati e degli immigrati. Tali liste contengono il nome, sesso, stato civile, data di nascita e professione di coloro che, avendo il domicilio legale nella parrocchia (inclusi gli stranieri), si trasferiscono all'estero, e viceversa.

Nel 1936 emigrarono dalla Svezia 2.371 persone ed immigrarono 4.679, sicchè l'eccedenza degli immigrati ammontava a + 2.308 persone, fenomeno questo che si verifica soltanto a partire dall'anno 1930. Prima di tale anno, il numero degli emigrati superava quello degli immigrati. La ripartizione per sesso degli emigrati, nel 1936, mostra una forte preponderanza numerica delle femmine, cioè 1.447 per 1000 maschi; tale proporzione è stata anche tra gli immigrati a favore delle femmine (1.232 per 1.000 maschi).

(Svezia, Emigrazione e immigrazione nel 1936).

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Mario Cappieri (M.C.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Adolfo Del Chiaro (A.D.C.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Dr. Roberto Fracassi (R.F.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Prof. Eugenio Haas (E.H.); Dr. Mario Imperatori (M.I.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R.M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Dr. Pietro Pampillonia (P.P.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Trillo (U.T.); Renato Vicard (R.V.); Dr. Bruno Zanon (B.Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di ottobre 1937-^{XV}/_{XVI}

1. Comitati e Commissioni.

A) Il giorno 1° ottobre u. s. si è riunito il *Comitato dei Capi Reparto*, sotto la presidenza del Presidente dell'Istituto.

B) Nei giorni 13, 14, 15 e 16 ottobre u. s. sono state convocate presso l'Istituto Centrale di Statistica le *Commissioni di studio per i censimenti particolari da effettuarsi il 30 novembre corr.* (produzione di vini ed aceti, distillerie di alcool di 2ª categoria, ecc.; pastifici, forni per panificazione, produzione di biscotti, gallette, ecc.; pilatura, brillatura ed altre lavorazioni del riso; produzione olii commestibili; lavorazione dei semi non oleosi, ecc.; torrefazione del caffè; produzione di surrogati del caffè; produzione di estratti, dadi e brodi concentrati).

Nelle suddette riunioni è stato concretato il testo definitivo dei questionari relativi ai censimenti sopra elencati e sono state discusse le modalità di rilevazione.

C) Il 26 ottobre u. s. si è riunito il *Comitato Amministrativo* per l'esame di questioni di carattere finanziario riflettenti l'amministrazione dell'Istituto, nonchè per apportare variazioni al Regolamento del Fondo speciale per opere di assistenza al personale dell'Istituto.

D) Il 27 ottobre u. s. si è riunito il Consiglio di Amministrazione del *Fondo speciale destinato ad opere di assistenza* a favore del personale dell'Istituto. Il Consiglio ha concesso n. 22 sussidi su 30 domande per un complesso di L. 3.250 ed ha altresì accolto n. 13 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita dei medicinali.

2. **Circolari.** — Le circolari più importanti emanate durante il mese dall'Istituto sono:

A) *Per il censimento industriale e commerciale:*

n. 181/91 Cic., del 5 ottobre, diretta alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, con la quale si prega di voler fornire i dati di panificazione risultanti dalle eventuali indagini eseguite nell'ultimo quinquennio. Con l'occasione si dovrà comunicare anche il numero delle fabbriche di mangimi per il bestiame;

n. 183/92 Cic., dell'11 ottobre, diretta ai Sigg. Dirigenti gli Uffici provinciali di censimento presso i Consigli Provinciali delle Corporazioni, con allegato schema di rapporto di ispezione da compilare a cura di ciascun ispettore provinciale;

n. 185/93 Cic., del 14 ottobre, diretta alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, relativa al censimento della lavorazione del miele e particolarmente alla iscrizione nel registro delle ditte dei produttori diretti;

n. 186/94 Cic., del 14 ottobre, diretta a S. E. il Governatore di Roma ed alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, relativa alla mobilità, per cause stagionali, degli addetti alle industrie;

n. 187/95 Cic., del 16 ottobre, diretta a S. E. il Governatore di Roma ed ai Sigg. Podestà, contenente chiarimenti in merito alla compilazione dei questionari 28 R, 30 R e 36 R;

n. 192/96 Cic., del 26 ottobre, diretta a S. E. il Governatore di Roma ed ai Sigg. Dirigenti gli Uffici provinciali di censimento presso i Consigli Provinciali delle Corporazioni, perchè comunichino il numero presuntivo degli ufficiali di censimento che i Comuni adibiranno alle rilevazioni del 30 novembre corr.;

n. 195/97 Cic., del 30 ottobre, diretta a S. E. il Governatore di Roma ed ai Sigg. Podestà, perchè compiano una rilevazione preliminare dei laboratori di paste alimentari fresche ed affini annessi a negozi di vendita al minuto.

B) *Circolari varie:*

n. 179, del 2 ottobre, agli abilitati nelle discipline statistiche, circa l'ammissione al 1° anno del secondo biennio della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali;

n. 180, del 4 ottobre, alle LL. EE. i Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, circa la ripresa di pubblicazione del « *Bollettino Mensile di Statistica* »;

n. 182/28 D., dell'11 ottobre, ai Sigg. Direttori Superiori delle Circostrizioni doganali, circa la richiesta di dati da pubblicarsi nel nuovo dizionario dei Comuni del Regno;

n. 184/29 D., del 14 ottobre, a tutte le Dogane, circa la rilevazione delle merci giacenti nei depositi;

n. 188, del 20 ottobre, agli Ospedali Civili e Militari, ai Consorzi Antitubercolari, agli Uffici Municipali di Igiene per i Comuni di oltre 20 mila abitanti, alle RR. Università (Facoltà medicina e chirurgia), alle Cliniche di Medicina Generale, Chirurgia Generale, Pediatria e agli Istituti di igiene presso le RR. Università, circa la prenotazione del volume « *Statistica delle cause di morte per l'anno 1936* », di prossima pubblicazione;

n. 189, del 21 ottobre, ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, circa la trasmissione dei listini dei prezzi massimi al minuto;

n. 190, del 23 ottobre, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, circa le relazioni statistiche annuali e i dati riguardanti l'ordinamento e l'attività sindacale;

n. 193, del 27 ottobre, a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà, e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, avente per oggetto « *Rilevazione statistica sui prestiti familiari* (R.D.L. 21-8-1937-XV, n. 1542) »;

n. 194, del 30 ottobre, ai Sigg. Capi degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, circa l'invio di schede di statistica agraria da ritornarsi compilate entro il 5 novembre corr.

3. Pubblicazioni dell'Istituto.

Col fascicolo n. 10 del mese di ottobre u. s. del « *Bollettino Mensile di Statistica* » è stata ripresa la pubblicazione dell'indice generale della produzione industriale italiana.

Inoltre, nel detto fascicolo hanno visto, per la prima volta, la luce i dati sulle giacenze delle merci esistenti presso i Magazzini dei Consorzi Agrari al 31 dicembre 1936, dati che saranno pubblicati alla fine di ogni semestre.

4. Uffici locali di Statistica.

Concorsi: Il Comune di Orvieto ha emanato, in data 6 ottobre u. s., un concorso per titoli al posto di « *Capo Ufficio comunale di Statistica* ».

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 4, corredate dei documenti di rito e di tutti quei certificati e titoli che i candidati riterranno opportuno produrre, dovranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria del Comune, non più tardi delle ore 12 del giorno 25 novembre 1937-XVI.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il solo titolo di abilitazione nelle discipline statistiche, ai sensi del R. decreto-legge 24 marzo 1930-VIII, n. 436.

Recenti pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1937 - Serie IV, Vol. IV - Un vol. di pagg. 505.	L. 25 —
Catasto Agrario:	
VOLUME DEL REGNO. — Parte II. Tavole. — Un vol. di pagg. 330 (formato 32 × 44) (1936)	L. 40 —
N. 94 fascicoli provinciali (formato 32 × 44). — Prezzo di ciascun fascicolo	» 15 —
(escluso quello relativo alla Provincia di Siena, il cui prezzo è di L. 20). — L'opera consta di complessive pagine 11362. Il prezzo dell'intera opera è di L. 1415 (escluso il fascicolo del Regno).	
Periodi di semina e di raccolto per le principali coltivazioni. — Un vol. di 102 Tavv. (formato 32 × 44) (1937)	» 30 —
Indagine sulle coppie trebbianti che hanno funzionato nell'anno 1935, pagg. 13 (1937)	» 2 —
1° Censimento Generale dell'agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:	
A) RISULTATI DEI CENSIMENTI:	
Vol. IV. — Misure locali per le superfici agrarie, pagg. 152 (1936)	L. 10 —
Vol. V. — Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza, pagg. 350 (1937)	» 20 —
B) STUDI SUI CENSIMENTI:	
Consistenza del bestiame al marzo 1936-XIV, pagg. 24 (1937)	» 5 —
Il censimento della popolazione rurale in Provincia di Milano, pagg. 79 (1937)	» 10 —
VIII Censimento Generale della popolazione:	
Elenco dei Comuni del Regno e loro popolazione residente, pagg. 145 (1937)	L. 2 —
Popolazione residente e popolazione presente per categorie di attività economica in ciascun Comune del Regno, pagg. 110 (1937)	» 10 —
Le popolazioni della Libia, dell'Egeo e di Tien-Tsin secondo il censimento e le rilevazioni del 1936-XIV (Relazione al Congresso coloniale di Firenze - 12-17 Aprile 1937-XV), pagg. 31 (1937)	» 2 —
Vol. I — Atti del censimento. Parte I — Atti d'ordine generale, pagg. xx-448 (1937)	» 25 —
Vol. II — Province - 94 fascic. provinciali (nel form. 31 × 23) di complessive pagg. 3457. Prezzo di ciascun fasc.	» 4 —
Vol. III — Regno - Parte II - Tavole (Popolazione - Territorio - Famiglie - Convivenze - Sesso - Stato Civile - Età - Stranieri) Un vol. di pagg. iv-153 (1937)	» 15 —
Censimento Industriale e Commerciale 1937-40.	
Relazione generale alla Commissione del Censimento Industriale e Commerciale, pagg. 42	L. 3 —
Istruzioni per gli Ufficiali di censimento, pagg. 32, L. 1. — Istruzioni per gli Uffici comunali di censimento, pagg. 32, L. 1. — Istruzioni per gli Uffici provinciali di censimento, pagg. 28, L. 1.	
Istruzioni per il censimento della pesca in acque marine (escluse le tonnare), pagg. 20	» 0,50
Istruzioni per il censimento della pesca in acqua dolce, pagg. 12	» 0,50
Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati, pagg. 28	» 2 —
Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione - conservazione dei prodotti alimentari della pesca (escluso il baccalà). Pagg. 4.	» 0,50
Istruzioni particolari per il censimento delle tonnare di corsa e tonnarelle, pagg. 8	» 0,50
Istruzioni particolari per i censimenti del 1° agosto 1937-XV (Esercizi di macchine agrarie per conto di terzi - Trebbiatrici e sgranatrici - Produzione gelati - Lavorazione del miele - Conservazione e trasformazione di frutta, ortaggi, funghi e prodotti similari - Produzione di bevande gassate, seltz ed acque minerali artificiali - Stabilimenti frigoriferi - Fabbriche di ghiaccio). Pagg. 12	» 1 —
Istruzioni particolari per i censimenti del 15 ottobre 1937-XV (Magazzini di raccolta, deposito e conservazione di cereali ed altri semi per conto terzi; lavorazione per conto terzi di cereali ed altri semi - Molini per cereali - Lavorazione del cacao - Produzione di cioccolata, caramelle, torroni e confetture diverse - Pubblici macelli - Conservazione e lavorazione delle carni e (o) colatura e filtrazione dei grassi animali), pagg. 12	» 1 —
Movimento della popolazione:	
Anno 1935. — Un vol. di pagg. *53-90 (1936)	L. 15 —
Anno 1936. — movimento della popolazione (matrimoni, nascite, morti) nei singoli Comuni del Regno (1937).	» 3 —
Statistica delle cause di morte:	
Anno 1935 - Un vol. di pagg. vi-*74-156 (1936)	L. 15 —
Migrazioni:	
Statistica delle migrazioni da e per l'estero, anno 1936, con confronti dal 1928 al 1936, pagg. XLIV-70 (1937)	L. 10 —
Statistiche intellettuali:	
Vol. 12. — Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1931-35. (Biblioteche - Archivi - Proprietà intellettuale - Musei e Istituti d'arte - Cinematografia - Radiofonia - Professioni liberali, ecc.). — Un vol. di pagg. VIII-150 (1937)	L. 15 —
Vol. 13. — Indagini sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori. Anno 1931-32, pagine VII-229 (1936)	» 15 —
Annali di Statistica. Serie VI:	
Annale XXXVIII. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica — Sessione 21-22 Dicembre 1936. — Un vol. di pagg. 230 (1937).	L. 15 —
Serie VII:	
Annale I. — Studi di demografia - Un vol. di pagg. vi- 368 (1937)	» 30 —
Commercio estero e navigazione:	
Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1935, pagg. 400 (1936)	L. 20 —
Commercio estero nell'anno 1935. - Vol. I - pagg. 1060 (L. 40) (esaurito) (1936) - Vol. II - pagg. 350 (L. 10) (1937)	» 50 —
Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica:	
Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso (1936)	L. 50 —
Varie:	
Catalogo delle pubblicazioni statistiche ufficiali dalla fondazione del Regno — Un fascicolo di pagg. 11 (1937)	L. 2 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento